

Oggi l'occupazione simbolica dello specchio d'acqua organizzata dalla FGCI

A Burano tanti giovani a riprendersi la natura

Una iniziativa senza precedenti - Difesa dell'ambiente e sviluppo economico nella zona vanno di pari passo - La richiesta della pubblicizzazione

Un'iniziativa senza precedenti: l'occupazione di un lago. Fino ad ora le cronache ci avevano abituato a tanti e diversi tipi di occupazione: da quella delle case introvabili per la furberia dei proprietari a quella estiva delle coste privatizzate e vendute a metri quadri con sdraia e ombrellone. Anni fa (tornare fa) sui giornali finivano le occupazioni delle università e delle scuole, poi il movimento degli studenti per un verso ha assunto altre forme di lotta per un altro è uscito dagli istituti e dagli atenei. In qualche caso purtroppo con a F38 in mano per contribuire nel mare magnum del terrorismo eversivo. Ci sono state occupazioni di piccola cronaca o di cronaca rosa: il delitto d'amore sul Colosseo, i fan nel camerino dell'idolo canoro. Poi tornando a tempi recenti e a cose più serie c'è stata tutta la stagione dell'occupazione delle terre da parte dei giovani riuniti in cooperative. Ma un lago non l'aveva mai occupato nessuno. La palma della prima volta va ai giovani comunisti toscani. Un anno fa ci riuscirono con lo sbarco in massa alla Capraia minacciata dalla speculazione e dalle colate di cemento invocate da un'amministrazione sospetta guidata da una coalizione mista di democristiani. Meno di quindici giorni fa il bis con Santa Croce: marcia tra i canali inonati e le fabbriche che regalano veleni per ricordare che si deve la-

vorare la pelle senza fare terra bruciata. Ora il lago di Burano, un comune di Capalbio, nella lingua di acqua salata nel stesso campagna dove doveva sorgere una centrale nucleare. I giovani comunisti occupano insieme agli amministratori del posto che sulle rive del lago hanno deciso di riunire il consiglio comunale. Non si occupa certo per avere il titolo sul giornale o per propaganda pura e semplice. Si occupa per ridare alla gente un bene che da sempre era stato di tutti, caduto nelle mani di pochi privilegiati protetti da un'aristocrazia influente garanti dei loro interessi. E non si occupa nemmeno per stare sull'onda di una moda: quella « ecologica » che ha già altri paladini. Come nel caso delle terre lasciate dai padroni senza cura, qui a Capalbio si occupa il lago di Burano per farlo tornare produttivo, per dare lavoro ai giovani. Non si lotta quindi per una generica e magari evanescente difesa della natura: a Burano si lotta per difendere la natura ma non per immummificare, l'obiettivo anche qui è quello di restituire in qualche modo utile alla gente. Proprio a Burano le due cose si congiungono in modo perfetto. I proprietari che sono riusciti a occupare il lago non l'hanno deturpato, non hanno offeso la natura: ancora oggi le acque sono ricche di pesci pregiati, ancora oggi sulle rive si posano

uccelli di palude e specie rare. I privati della società sacra hanno ristrutturato il forte spagnolo forse deturpandolo ma con questo non hanno scosso l'equilibrio ecologico. Eppure il lago sta deperendo, va in rovina: il consiglio comunale di Capalbio ha scritto addirittura che sta scomparendo. Lasciati a se stessi, i fondali si stanno inabbiando e ogni non superano i settanta centimetri di profondità. La proposta della FGCI e dell'amministrazione (c'è sinistra) di rendere di nuovo produttive le acque del lago significa manutenzione, intervento dell'uomo, controllo della natura. Significa la salvezza del lago altrimenti condannato a morte. Il primo passo evidentemente è quello della pulizia. I lavori ottenuti dai « potenti del lago » possono essere vanificati dall'applicazione delle leggi esistenti. Si tratta di farli rispettare. Il comune di Capalbio e gli enti locali di Grosseto sono anni che ci provano, ma fino ad ora petizioni, lettere e proposte hanno finito per perdersi nei corridoi dei ministeri. Ora la voce è più grossa: con l'amministrazione di sinistra di Capalbio e gli enti locali grossetani sono anche i giovani della Toscana. Daniele Martini



Ecologia e lavoro anche qui non sono termini antitetici

GROSSETO - Questa mattina sette pullman di giovani provenienti dalle varie zone della provincia si ritrovano alle 8,30 davanti alla sede della Federazione comunista. I pullman proseguiranno verso Orbetello dove alle 9,30 ci sarà un corteo per rivendicare la pubblicizzazione del lago di Burano. Successivamente si trasferiranno a Capalbio Scalo, sulle rive del lago per partecipare alla riunione del Consiglio Comunale straordinario, alla quale hanno dato la loro adesione anche Alberto Asor Rosa e Giovanni Berlinguer. Il consiglio si concluderà con varie mozioni da inviare al Presidente della Repubblica, alla Regione Toscana agli organismi governativi per chiedere una iniziativa da riportare il lago a pubblica utilità. Nel pomeriggio l'iniziativa prosegue con spettacoli di gruppi giovanili di musica, teatro e cabaret. Parteciperanno il Canzoniere « 15 giugno », il gruppo teatrale « Il carro », e il grup-

po di animazione teatrale « Il campo di Montemerano ». Sull'iniziativa della FGCI c'è una nota della Federazione del PCI di Grosseto. L'iniziativa pone all'attenzione delle forze politiche, sociali, alle masse lavoratrici, a tutti i cittadini, il problema della difesa del grande patrimonio naturale che fa perno sul lago di Burano. La manifestazione pone in evidenza - dice il PCI - una complessità di problemi di eccezionale importanza, di fronte ai quali sentiamo collegata la difesa dell'ambiente e della natura sconvolgendo quelle tendenze che, in virtù soltanto della ricerca del massimo profitto, non hanno esi-

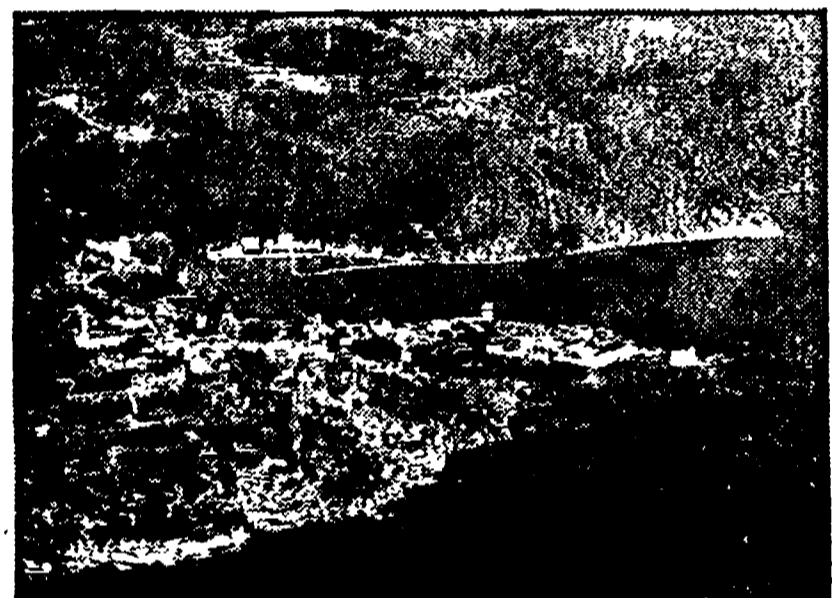
tato e non esitano a sotto mettere alla loro volontà anche l'ambiente naturale. In questo momento, quindi, la lotta per la difesa dell'ambiente e della natura si salda più che mai a quella per imporre un nuovo tipo di sviluppo economico nel quale siano garantite le esigenze fondamentali delle grandi masse giovanili: la sicurezza del lavoro e una nuova qualità della vita. Ciò è l'obiettivo di fondo che i giovani pongono con la « simbolica » occupazione del lago di Burano e con la piattaforma rivendicativa che avanzano. Il primo obiettivo - che il PCI condivide pienamente - è quello di imporre la immediata pubblicizzazione del lago, superando l'assurda diquisizione che, secondo i proprietari, con la complicità di alcuni Ministeri, sarebbe da escludere il passaggio di Burano al Demanio pubblico per il fatto che non vi sarebbero scoschi che collegano il lago al mare e che quindi si tratterebbe di acque ferme. In realtà, questa posizione, tende a coprire e salvaguardare potenti interessi privati i quali, oltre ad essere clamorosamente in contrasto con quelli pubblici, stanno producendo danni incalcolabili al lago e all'ambiente impedendo di creare una prospettiva del gruppo economico legato alla pesca e al turismo, che in un quadro di seri interventi programmatici, potrebbe essere sicuramente aperta.

Tre iniziative un'unica lotta per fare pesare di più i giovani

Si è aperta la campagna elettorale. Una prova dura e complessa soprattutto se si guarda alle nuove generazioni. Il problema che si pone è quello di come aderire e dare risposte alle loro inquietudini senza cedere o alla retorica paternalistica o alla vistosa strumentalità contenuta in certi atti di propaganda politica che scilicet di saggi realisti disseminando un radicalismo demagogico e qualunquista. Dunque i giovani comunisti sono impegnati a fare di questa campagna elettorale l'occasione per comprendere aspirazioni e domande nuove di rinnovamento, di diffondere una coscienza critica costruttiva e sviluppare le lotte giovanili. L'iniziativa della manifestazione promossa dalla FGCI che rivendica la pubblicizzazione del Lago di Burano per una sua utilizzazione produttiva gestita da una cooperativa di giovani nasce da questa impostazione, che non è dettata dalla contingenza elettorale. Infatti la questione che abbiamo affrontato in questi anni soprattutto dal 20 giugno in poi e che si propone interamente oggi è come rendere i giovani

oggetti attivi e autonomi di un processo di rinnovamento della società che per necessità storica non può autoregolarsi in un'ottica di opposizione ma deve poter informare con certezza le scelte di governo della società. Questo è il senso politico che ci anima quando come giovani comunisti siamo impegnati a costruire un movimento per il lavoro che non ritentirebbe l'assistenza ma che sia forza attiva per imporre una politica economica tesa a sviluppare e razionalizzare l'uso delle risorse, ad allargare e distribuire equamente le occasioni di lavoro. Così è, anche quando ci impegniamo per costruire un movimento della scuola, per lo sviluppo dei servizi, per la qualità della vita, per legarci all'ansia di liberazione che le donne hanno espresso nella lotta di questi anni. Certo non sono mancate in comprensioni, sordità talvolta rispetto a sollecitazioni nuove che spesso sono maturate nel seno della società. L'impegno che abbiamo sviluppato in iniziative come quella dell'occupazione simbolica dell'Isola di Capraia, op-

pure della marcia contro l'inquinamento nel comprensorio del cuolo, sono però la dimostrazione di una tensione continua a capire senza scelte acritiche ma con la volontà di fare battaglia politica contro certe iniziative di segno subalterno. Con questo bagaglio contrastato ma certo denso e ricco di lotte ci vogliamo confrontare con quelle forze che sostengono che il così detto accordo PCI-DC avrebbe imbrigliato la società civile, che il quadro politico unitario scaturito dalle elezioni del 20 giugno e assunto in una immagine statica avrebbe ristretto i margini della conflittualità sociale, irraggiungibile la democrazia, allontanato la società politica assunta senza di stinzione dai bisogni dei giovani. Invece, anche iniziative come quelle che la FGCI toscana ha compiuto da Capraia fino alla manifestazione di stamane dimostrano ancora una volta che lo scontro non è tra la « politica », i partiti e chi ne sta fuori, lo scontro è fra politiche diverse, fra chi vuole che la crescita della soggettività critica di questi anni, la diffusa aspirazione al cambiamento, alla risoluzione dei problemi acuti incida e pesi nel governo della società e chi invece vuole frantumare, disperdere questa peculiarità ricchezza della società italiana. Chiedere ai giovani un voto comunista significa quindi per noi aprire un confronto dialettico con i loro interrogativi, i loro dubbi, i problemi risolti senza reticenze e farli vivere più adeguatamente. Marisa Nicchi



Un anno fa a Capraia

Fu la prima iniziativa della FGCI toscana in difesa dell'ambiente - Un'isola minacciata dal cemento

Nel luglio dell'anno scorso circa cinquecento giovani sbarcarono a Capraia fra le ostilità di alcuni e le diffidenze di molti, per organizzare un campeggio in difesa del patrimonio naturale dell'isola. La cosa ha avuto molta rilevanza sulla stampa: la « griglia » FGCI compiva un atto coraggioso e nuovo, come mai? Non era sempre stata un'organizzazione di « burocrati » in attesa di diventare dirigenti del partito? Ma facciamo un passo indietro per vedere quali mo-

liti spinsero a questa iniziativa. Questi motivi erano reali e fondati: l'isola correva il rischio di vedere snaturato il suo aspetto tradizionale e il suo equilibrio ecologico per la solita speculazione edilizia a fini turistici che già aveva duramente colpito altre isole dell'arcipelago toscano. Il sindaco, rappresentante di una lista civica, proponeva una variante al piano regolatore per un grande insediamento (si parlava di 2.000 alloggi) di tipo turistico, ed in-

tanto, quasi fosse questo il problema, vietava per motivi di igiene il campeggio libero. Di qui la decisione di un'iniziativa esemplare: dunque una piattaforma politica (incentrata sulla necessità di bloccare la variante del PR), un impegno perché il campeggio fosse « ecologico » (ripulitura del terreno, costruzione dei servizi igienici), lo sforzo largamente ripagato di sviluppare un rapporto positivo con la popolazione dell'isola. Molti di questi obiettivi furono realizzati, anche se la lotta per la difesa dell'isola non si può dire conclusa. Oggi a Capraia comunque - mentre nel consiglio comunale continuano a sedere i rappresentanti della lista civica e di una minoranza DC proveniente dalla « terra ferma » - esiste una sezione del PCI. L'iniziativa di Capraia è ormai parte del patrimonio, per così dire, storico, della FGCI, non solo toscana, anche se è bene evitare di farne un mito e di esaltarla acriticamente. Resta la necessità di dare all'impegno sul terreno ecologico ed in particolare sui problemi delle coste toscane una continuità che sia chiarificatrice del fatto che non vi era strumentalità nello sbarco del luglio scorso e che è la volontà politica dei giovani comunisti. Le altre iniziative di cui si parla in questa pagina sono un segno tangibile di questa volontà.



Marcia contro l'inquinamento

Una quindicina di giorni fa un'altra iniziativa dei giovani comunisti toscani nella zona del cuolo

Questa è storia recente: quindici giorni fa, una marcia a Santa Croce, l'attuale ripetersi ancora, lo si è già fatto tante volte anche su queste colonne, la situazione del Comprensorio del cuolo, il suo benessere e il costo. Vale forse la pena di soffermarsi invece sul fatto che, nonostante - tanti sproloqui sull'ecologia, è stata la marcia organizzata dalla FGCI, appunto il 21 aprile scorso, la prima grande iniziativa di massa sui temi del rapporto tra ambiente e produzione in Toscana. Non che essa na-

scesse dal nulla: vi era una elaborazione del sindacato e del partito comunista della zona e vi erano anche iniziative spontanee che avevano portato alla costituzione di alcuni comitati contro l'inquinamento. Ma certo si è avvertita la novità di un corteo di diecimila persone, giovani per la maggior parte, venuti da tutta la regione, che si è mosso da Fucecchio e ha raggiunto S. Croce, fra gli sguardi interessati, anche se un po' interrogativi, della gente del posto. E nuova era anche l'impostazione degli obiettivi: non più l'alternativa, di ame-

ricana memoria, fra sviluppo e non sviluppo, fra le fabbriche inquinanti e le comuni agricole, ma lo sforzo di capire quale sviluppo diverso per permettere una produzione non inquinante, un benessere che non cresca a discapito della salute della gente, una qualità del lavoro che non allontani i giovani dalle fabbriche - per un altro verso - e sicura Cassa di Risparmio di S. Miniato (2.400 domande per 40 posti). Può forse stupire certi osservatori parziali, il fatto che questa iniziativa la FGCI la sia andata a fare dove sono i comunisti a governare, eppoi che anche questo è un dato preciso: non si governa bene senza dei movimenti di massa che aiutino i nostri amministratori, che li criticano costruttivamente e soprattutto che insieme ad essi premano sulle forze realmente responsabili della situazione (il governo centrale agli imprenditori più irremediabili). Che sia poi facile rendere tutto questo in obiettivi concreti e immediati è un altro discorso, e qui forse si sono scontrate alcune difficoltà per l'iniziativa. Ma nonostante ciò, per avere denotato un impegno attivo dei giovani comunisti e di molti altri giovani su questi terreni, per aver sensibilizzato fortemente l'opinione pubblica sui problemi di questa realtà, ed infine per avere iniziato un rapporto fra il Comprensorio del Cuolo ed altre zone inquinate, della regione e non, la marcia di S. Croce ha avuto un ruolo significativo.



A casa e al bar guarda sotto i tappi di Coca-Cola e Fanta puoi vincere favolosi premi: 67 TV color Magnadyne 26" electronic con telecomando - 145 ciclomotori Ciao VSC Piaggio - 521 biciclette Bianchi pieghevoli (24x1,75) - 965 chitarre EKO P2S, 1055 radio Philips AL/170, E inoltre migliaia e migliaia di borse termiche, confezioni da 6 bicchieri liberty, vassoi, giubbini, magliette, bottiglie di Coca-Cola e Fanta. Vinci i tuoi premi entro il 5/8/79. Un tappo ogni 100 bottiglie.